


7 Ottobre 2018
Domenica



IL MATTINO

caserta@ilmattino.it
fax 0823 444914

Scrivici su
WhatsApp  +39 348 210 8208

CASERTA

B. V. M. del Rosario

OGGI

21° 18°



DOMANI

26° 18°



Il libro / 1

Il volto sconosciuto di chi fece la storia

Che cosa e quanto conosciamo di alcuni dei protagonisti della storia del Novecento italiano? Esiste una narrazione diversa da quella che almeno tre generazioni di italiani hanno tramandato ai loro figli. Quanti e quali tasselli di verità sono stati distorti o sottratti? È una storia fatta da più ombre che luci quella raccontata da Nico Pirozzi, Massimiliano Amato e Ottavio Di Grazia nel libro «Una storia sbagliata. Azzariti, Badoglio, Biancheri, Hudal, Orlandi, Costermano: un secolo di bugie e di mezze verità», edizioni dell'Ippogrifo, presentato alla libreria Giunti di Caserta. A confrontarsi con i tre autori lo storico Giovanni Cerchia.

Se le vicende legate al salvataggio dei naufraghi del "Pentcho", ad opera di Carlo Orlandi, e del "no"



L'INCONTRO
Gli autori
alla libreria
Giunti a
Caserta

dell'ammiraglio Gino Biancheri, quando gli si chiese di usare le sue navi per deportare in Europa gli ebrei tunisini, hanno suscitato sentimenti di simpatia tra i presenti, non altrettanto è accaduto quando si è iniziato a discutere di Gaetano Azzariti, Alois Hudal e Pietro Badoglio.

Se di quest'ultimo sono ben note le responsabilità, un po' meno si sa delle colpe che gli storici gli attribuiscono per quanto concerne la disfatta di Caporetto e l'uso dei gas in Etiopia. Altrettanto singolare è la storia di Azzariti: presidente del tribu-

nale della razza dal luglio del 1939 al giugno del 1943; ministro della Giustizia del primo governo Badoglio (25 luglio 1943), consulente del Guardasigilli Togliatti dopo la Liberazione e, infine, presidente della Corte Costituzionale nel 1957.

Totalmente sconosciuta è la storia di Alois Hudal, il vescovo di Hitler. Nazista convinto, Hudal è stato uno dei registi della "Ratline" che ha permesso a migliaia di nazisti (tra cui Eichmann e Mengele, solo per citarne due) di fuggire lontano dall'Europa subito dopo la fine della guerra. Tra gli altri un posto d'onore spetta al cimitero di Santa Maria Capua Vetere, dove la tomba di Michael Seifert, il boia del lager di Bolzano, è divenuto luogo di pellegrinaggio, con fiori freschi e lumi.

